Resoconto incontro regionale del Gruppo Nord-Ovest

(di *Giuseppina Rosato*)

ASSOCIAZIONE
COMUNITÀ DOMENICO
TARDINI

FONDAZIONE
COMUNITÀ DOMENICO
TARDINI ONLUS

INCONTRO REGIONALE DEL GRUPPO NORD-OVEST

Cremona, domenica 23 settembre 2018

Programma

h 9.30 Ritrovo e accoglienza Oratorio di San Sebastiano – Cremona
(Parrocchia SS. Fabiano e Sebastiano, via S. Sebastiano, 9)

h 10.00 Saluto introduttivo da parte di Mariacristina Girardi, segretaria dell'Associazione

h 10.15 – 12.00 Momento culturale: riflessione sul tema "*Presenze di vita cristiana in una società che cambia*"

Relatore:
dott. Alberto Rigolli – Direttore UOC di Ostetricia e Ginecologia del Presidio Ospedaliero di Oglio Po - Asst di Cremona; membro del CUAMM Medici con l'Africa *Il bene ostinato*

Intervento:
dott. Michele Loiudice – membro dell'Associazione Comunità Domenico Tardini; Direttore UOC Qualità Accreditamento e Vigilanza ARES 118
I più grandi per i più piccoli: riscoprire l'identità di Villa Nazareth

Dibattito

h 12.15 Celebrazione della S. Messa

h 13.00 Pranzo comunitario

h 14.30 Alla scoperta di alcune bellezze artistiche della città con la guida di don Pietro Bonometti

h 17.00 Saluti e partenza

Testimonianze di vita cristiana in una società che cambia

Una giornata, quella dello scorso 23 settembre, trascorsa all'insegna della condivisione, dell'amicizia, del ritrovarsi insieme e "riconoscersi", al di là delle distanze fisiche, dei percorsi e dei vissuti di ciascuno, membri di una stessa "famiglia", la grande Famiglia di Villa Nazareth-Comunità Domenico Tardini. Non siamo in molti, come membri effettivi; la maggior parte dei presenti è esterna a questa straordinaria, e nel contempo complessa, realtà. Quindi, è anche un'occasione per farla conoscere o conoscere meglio: *officina di ingegno e servizio, storia di storie, laboratorio di talenti*.
Iniziamo a farlo con un video introduttivo: *La storia di Villa Nazareth: 70 anni di impegno per l'educazione cristiana dei giovani*.
In questa "storia di storie" vi sono anche quelle di alcuni di noi oggi qui presenti: dapprima studenti universitari, ora associati, adulti nella società, nel mondo del lavoro in un *continuum* di stile di vita, impegno, responsabilità nell'attuare e testimoniare quei valori (il significato cristiano dell'esistenza, il rispetto della libertà della persona, il valore della cultura) che sono a fondamento del nostro Statuto.
Ma cos'è l'Associazione? Perché siamo qui oggi? Quali sono i suoi impegni?
Maria Cristina Girardi, segretaria dell'Associazione Comunità Domenico Tardini, che ci porta il suo saluto e quello del Presidente, del Vice-Presidente e degli altri Consiglieri da Roma, ne illustra compiti, finalità, missione.

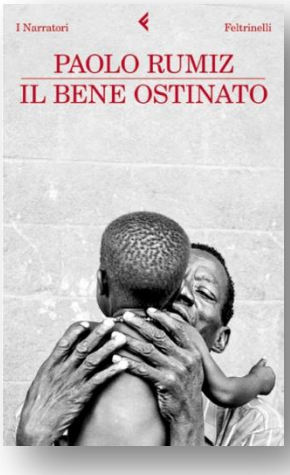
La scelta del tema …

"Saranno soprattutto i laici cristiani "semplici", con la loro vita familiare e di lavoro, con la loro amicizia, la loro cultura e spiritualità, a rendere presente il Vangelo nel mondo futuro. Se nei secoli antichi furono i monasteri a tener vivo il seme del cristianesimo e della cultura in un mondo ostile e imbarbarito, domani saranno le famiglie e le piccole comunità di laici cristiani a costruire una costellazione di focolari per mantener viva la fiamma della fede e della preghiera. Nel migliore dei casi questi focolai di luce spirituale dispersi nel mondo diverranno un giorno come il fermento che farà lievitare tutta la pasta. Nel peggiore dei casi costituiranno una diaspora più o meno perseguitata, grazie alla quale la presenza di Gesù e del Suo amore dimorerà, malgrado tutto, in un mondo apostata".

Da una lettera di J. Maritain a Paolo VI
marzo 1965

Sulla scia del macro-tema pensato per i 70 anni di Villa Nazareth "Testimonianze di vita cristiana in una società che cambia", abbiamo deciso di invitare come relatore del nostro incontro un vero "cristiano-testimone", il dott. Alberto Rigolli, Direttore dell'Unità Operativa Complessa di "Ostetricia e Ginecologia" dell'Ospedale Oglio Po di Casalmaggiore (CR). Già ginecologo all'Ospedale Maggiore di Cremona, si distingue per la lunga esperienza maturata in Italia ma anche in Africa. Uno dei Medici con l'Africa CUAMM, il dott. Rigolli ha un'esperienza consolidata in diversi contesti

africani, con missioni lunghe in Tanzanìa e Uganda e più brevi in Mozambico e Sierra Leone.
Proprio nella capitale della Sierra Leone, Freetown, si è svolta la sua più recente missione come responsabile dell'intervento di Medici con l'Africa Cuamm all'interno del Princess Christian Maternity Hospital, in prima linea per la salute di mamme e bambini.
«Conosco Medici con l'Africa Cuamm da quando ero ragazzo – racconta Alberto Rigolli in un'intervista nell'imminenza della partenza per Freetown – e andavo a Padova, nella sede dell'organizzazione, per incontrare i medici impegnati sul campo in Africa. Poi negli anni '80 sono partito anche io per la Tanzanìa e lì è nata anche la mia prima figlia. Il desiderio di impegnarmi per il diritto alla salute di tutti per me è sempre rimasto e, ora che i figli sono grandi e tutta la mia famiglia mi sostiene, volevo rimettere la mia professionalità a servizio di chi ha più bisogno, per quel senso di giustizia che mi spinge da sempre».



È la storia di un grande impegno, quello di medici con l'Africa Cuamm. Un viaggio lungo, che coinvolge realtà diverse, che avvicina persone lontane. […] *"Se la salute è un diritto. Battersi per il suo rispetto universale è un dovere". Una fitta rete di incontri, esperienze, scambi incrocia vicende personali e storia di un continente. Disegna la missione di questa organizzazione, la prima in campo sanitario riconosciuta in Italia, che da oltre sessant'anni si batte per la promozione e la tutela della salute delle popolazioni africane e invia operatori sanitari nei paesi più poveri, verso chi vive ai margini, invisibile ai più. La mappa di un'Italia che non fa notizia.* […] *dal 1950 Medici con l'Africa Cuamm si impegna giorno dopo giorno per garantire aiuto, assistenza, cure; per cancellare dal vocabolario la parola "sopravvivenza" e sostituirla con "sviluppo, vita, salute*". *Una missione alla portata di tutti, che si fonda sulla dedizione di un essere umano per un altro essere umano, malato, sofferente, fragile, al di là delle differenze culturali, politiche, religiose. Non richiede eroi per portare salute, fino all'ultimo miglio dei sistemi sanitari. Conta su persone normali, donne e uomini di buona volontà, disponibili a dare del loro meglio, con impegno e sincerità, proprio là, in quella data realtà, anche nelle situazioni più difficili.* […] *La soluzione di gravissimi problemi è posta nelle mani di tanti uomini e donne che uniscono allo spirito di servizio competenza e professionalità. Uno stile di presenza, fondato sul rispetto e sul dialogo. Perché nel rapporto di scambio e di fattiva collaborazione l'africa ha molto da insegnare e da donare in ricchezza di valori e di umanità. La decisione di aggiornare il nome dell'organizzazione aggiungendo a quello originario anche "Medici con l'Africa" esprime proprio il legame intenso con l'Africa nella condivisione, sperimentando sul campo la sofferenza, la povertà, le disuguaglianze.* Con *e non* per *l'Africa indica la differenza tra dare qualcosa agli altri e condividere con l'altro. Una partecipazione profonda, uno scambio, uno sforzo in comune, un lavorare e soffrire insieme, con interventi di lungo periodo, nelle prove, nei momenti di crisi.*[1]
Il dott. Alberto Rigolli, ci ha fatto dono di una preziosa testimonianza, lui che più volte si è fatto "vicino" a quelle periferie lontane ed è riuscito a sentire un po' di più "odore di terra, di sangue rappreso, di disinfettante, odore di lacrime e sorrisi che non hanno odore".

[1] Paolo Rumiz, *Il bene ostinato*, Feltrinelli, Milano 2018[3], pp. 133-35.

Parole accorate, video, foto, immagini: un racconto “vivo”, che ha suscitato in ciascuno di noi forti emozioni, a tratti commozione, coinvolgente compartecipazione.
Kahlil Gibran, ne *Il profeta*, quando parla “Del dare”, così si esprime: “*Date poca cosa se date le vostre ricchezze. È quando date voi stessi che date veramente!*”. E abbiamo potuto apprendere dal vissuto del dottor Rigolli quanto di se stesso abbia dato e continui a dare sinceramente.

A questo intervento ha fatto seguito quello di Michele Loiudice, membro dell’Associazione, che ci ha raggiunto da Roma insieme alla moglie Cinzia. Michele ha “riletto” il vissuto, l’esperienza, l’attività, la vocazione-missione del dott. Rigolli alla luce dei principi e dei valori dello Statuto dell’Associazione-Comunità Domenico Tardini, per una ri-scoperta degli stessi.

Michele è presente nella duplice veste di Membro dell’Associazione Comunità Domenico Tardini e componente effettivo del CUAMM.
Pertanto, il “NOI” che utilizza è polisemico: Noi Villa, Noi Cuamm, Noi Laici, Noi Chiesa. Vengono richiamati alla nostra attenzione alcuni articoli fondamentali dello Statuto: gli artt. 2, 3, 4, 6, 8.

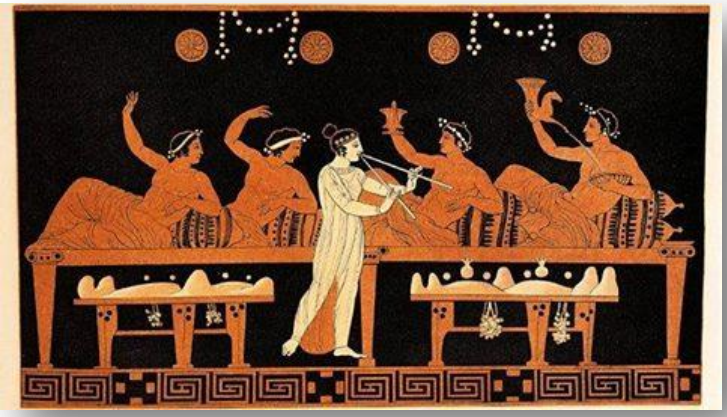
I valori che ci contraddistinguono trovano adempimento nell'essere realizzati a servizio degli altri. Vengono allora riprese le tre ICONE di Villa Nazareth: la parabola dei talenti, la lavanda dei piedi – nell'ottica dei più grandi per i più piccoli –, l'incontro tra Filippo e l'Etiope, in nome della diaconia della cultura.
Nella dimensione dell'impegno fattivo, Michele ha presentato il progetto *Bet-Sur*: una Villa Nazareth Africana.
In maniera eloquente, Michele ha fatto delle considerazioni significative da "popolo di Dio" sull'importanza di:

- Partecipare: di qui il ruolo del laicato e il richiamo all'impegno assembleare;
- Conoscere e far conoscere, donde il rapporto con gli ultimi;
- Essere Misericordiosi, con una interessante distinzione tra l'essere stati un tempo Cristiani delle *regole*, poi Cristiani dell'*impegno*, ora Cristiani del *coinvolgimento*.

In conclusione del suo intervento, Michele ha rievocato la nuova icona del Buon Samaritano, cui conformare il nostro essere e il nostro agire, depositari di quel fondamentale insegnamento che lo stesso Papa Francesco ci ha ricordato in occasione della sua visita a Villa Nazareth il 18 giugno 2016: "sporcarsi le mani".
Come spesso ripete don Luigi Ciotti, di fronte al bisogno, alle necessità, alle emergenze non basta "commuoversi"; bisogna "muoversi**".** Bisogna andare al di là della compassione, proprio come fa il buon samaritano. Il verbo greco utilizzato per designare ciò che egli prova è σπλαγχνίζομαι**,** letteralmente "risentire qualcosa nelle proprie viscere". Questo verbo indica anche le interiora dell'essere umano, considerate come sede da cui derivano i sentimenti di tenerezza e di misericordia; allude all'amore viscerale, all'attaccamento affettivo profondo, inscindibile, tipico della madre ma anche del padre (Is 63,7.15) e del fratello (Gen 43,30: Giuseppe alla vista di Beniamino). È, dunque, più della compassione: una specie di stretta al cuore, molto intensa e violenta, uno sconvolgimento interiore, una forte emozione. Questo vuol dire, allora, "sporcarsi le mani" e anche i piedi, come abbiamo potuto constatare dalla visione delle foto di Alberto.

Dopo la riflessione sul tema … celebrazione della S. Messa con don Michele Martinelli

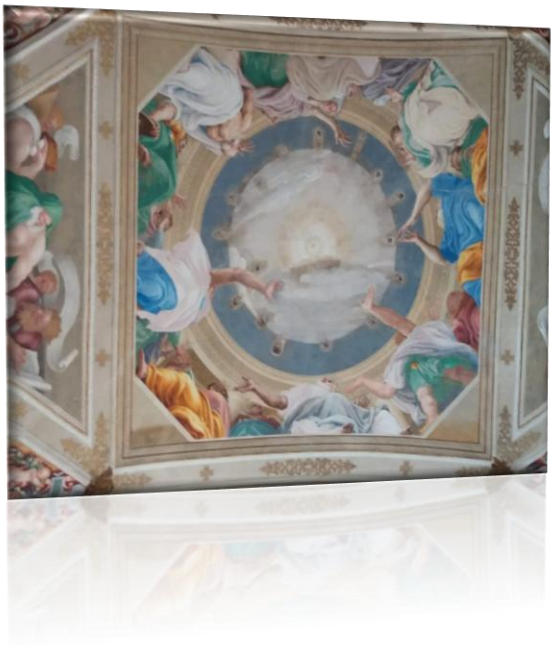
Ad Convivium …



La tavola è come una tela dipinta che ci insegna che "oggi" è una volta sola.
L'immagine dipinta svanisce alla fine della giornata, ma il suo ricordo resta
scolpito nella mente delle persone che erano sedute al nostro stesso tavolo.

(Banana Yoshimoto)

Visita ad un gioiello barocco: il complesso monastico di San Sigismondo



L'arte è magia liberata dalla menzogna di essere verità.

(Theodor Adorno)

L'Umanità ha bisogno di te (Michel Quoist)

Se la nota dicesse:
"Non è una nota che fa una musica ..."
Non ci sarebbero le sinfonie!

Se la parola dicesse:
"Non è una parola che può fare una pagina ..."
Non ci sarebbero i libri!

Se la pietra dicesse:
"Non è una pietra che può alzare un muro ..."
Non ci sarebbero le case!

Se la goccia d'acqua dicesse:
"Non è una goccia d'acqua che può fare il fiume ..."
Non ci sarebbe l'oceano!

Se il chicco di grano dicesse:
Non è un chicco di grano che può seminare il campo ..."
Non ci sarebbe la messe!

Se l'uomo dicesse:
"Non è un gesto d'amore che può salvare l'umanità ... "
Non ci sarebbero mai né giustizia né pace, né dignità né felicità nella terra degli uomini.

Come la sinfonia ha bisogno di ogni nota,
Come il libro ha bisogno di ogni parola,
Come la casa ha bisogno di ogni pietra,
Come l'oceano ha bisogno di ogni goccia d'acqua,
Come la messe ha bisogno di ogni chicco di grano,
L'umanità intera ha bisogno di te, là, dove sei, unico, e dunque insostituibile!